



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 novembre 2025

PRIMO PIANO:

- Corri per il verde, [il video della seconda tappa al Parco Labia](#)
- Catastrofe umanitaria in Sudan. La comunità internazionale agisca subito. Su [AOI](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Chi è Zohran Mamdani, il nuovo sindaco di New York. La vittoria, che molti analisti considerano di portata simbolica. Su [Avvenire](#); Il candidato che ha fatto campagna elettorale per lo sport per tutti [GariwoMAG](#)
- Sport femminili, dal calcio al rugby gli sponsor guardano a un nuovo pubblico di tifosi. Su [Il Sole24ore](#)
- Milano-Cortina 2026: Test di genere per le sciatrici Usa. Su [La Repubblica](#); Parla Ivo Ferriani (Cio), i Giochi saranno un successo. Russia e Israele? Lo sport deve unire, non dividere. Su [ItaliaOggi](#)
- In Iran una sposa bambina rischia il patibolo per aver ucciso il marito violento. Su [Ansa](#), [DayItalianews](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- "Divertiti a calcio senza stress": Abonante e Uisp insieme per uno sport che educa. Su [AlessandriaNews](#)
- Basket in carrozzina, nuove squadre in tutta la Sardegna: il progetto c'è. Su [CagliariToday](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Finale Campionato Italiano 2025 Uisp biliardino cat. over50. Il servizio di [Calciobalilla24](#)
- Uisp Genova, [il flash mob per il cantante Alfa, organizzato dalla scuola Arti's Scuola d'Arte e Spettacolo](#)



Catastrofe umanitaria in Sudan. La comunità internazionale agisca subito

Roma, 4 novembre 2025 – L'Associazione delle Organizzazioni Italiane di Cooperazione e Solidarietà Internazionale (AOI) condanna con forza le atrocità in corso in Sudan, dove la caduta di El-Fasher, capitale del Darfur settentrionale, nelle mani delle milizie RSF segna un nuovo capitolo di una guerra lunga e devastante.

Il disastro di El-Fasher era annunciato: dopo sedici mesi di assedio e oltre due anni di guerra e crisi umanitaria, la tragedia attuale è il risultato di un'escalation prevedibile, ignorata troppo a lungo dalla comunità internazionale.

Da diverse ONG presenti sul campo arrivano testimonianze di esecuzioni di massa, attacchi a strutture sanitarie e violenze sistematiche contro i civili.

Secondo le Nazioni Unite, almeno 2.000 persone sono state uccise in meno di ventiquattro ore, mentre decine di migliaia restano intrappolate in città senza accesso a cibo, acqua o cure.

La crisi in Sudan è oggi la più grave al mondo: oltre 150.000 morti, 13 milioni di sfollati e 30 milioni di persone in urgente bisogno di aiuto. Il 90% dei bambini è

escluso dall'istruzione e due terzi della popolazione non hanno accesso ai servizi sanitari.

“È inaccettabile che, a distanza di vent'anni dai massacri del primo conflitto in Darfur, il mondo assista nuovamente a simili atrocità nell'indifferenza generale”, dichiara Giovanni Lattanzi, Presidente di AOI.

AOI chiede alla comunità internazionale, all'Unione Europea e al Governo italiano di intervenire subito per garantire un cessate il fuoco immediato, corridoi umanitari sicuri, rafforzare gli aiuti e proteggere la popolazione civile.

L'Associazione chiede inoltre di bloccare ogni vendita o trasferimento di armi agli Emirati Arabi Uniti, indicati da fonti delle Nazioni Unite come possibili fornitori di armamenti alle milizie RSF, in violazione dell'embargo ONU.

“Non possiamo restare in silenzio di fronte a questa tragedia: la protezione dei civili e il rispetto del diritto umanitario devono tornare al centro dell'agenda internazionale”, conclude Lattanzi.



Chi è Zohran Mamdani, il nuovo sindaco di New York

Socialista, musulmano, 34 anni, ha battuto Andrew Cuomo con oltre il 50% dei voti. La vittoria nonostante gli attacchi di Trump e di alcuni esponenti della comunità israeliana.

Il presidente: «Non c'ero io sulla scheda elettorale»

Zohran Mamdani, 34 anni, socialista e musulmano, è il nuovo sindaco della città più popolosa degli Stati Uniti. È il primo sindaco musulmano nella storia della metropoli e rappresenta, in un contesto da sempre simbolo del pluralismo occidentale, una sintesi tra origini migranti, progressismo e nuove forme di militanza politica. La sua vittoria, che molti analisti considerano di portata simbolica, segna anche un passo indietro per Donald Trump e per l'ex governatore Andrew Cuomo, sconfitto con il 41,6% dei voti contro il 50,4% di Mamdani. Che — figlio di un politologo e di una regista, nato in Uganda da una famiglia indiana e cresciuto nel Queens — fino a pochi mesi fa era un consigliere municipale poco noto. La svolta è arrivata a luglio, quando ha conquistato la nomination democratica contro Cuomo, catalizzando l'attenzione di giovani, minoranze e ambienti progressisti grazie a un linguaggio diretto e a un programma incentrato su giustizia abitativa, trasporti pubblici gratuiti, servizi per l'infanzia e maggiore equità fiscale. I critici lo accusano di inesperienza amministrativa, ma la sua schiettezza e la coerenza ideologica hanno intercettato una parte dell'elettorato in cerca di discontinuità. «Negli ultimi dodici mesi avete osato puntare a qualcosa di grande. Ora, contro ogni previsione, l'abbiamo realizzato. Il potere vi appartiene. Il futuro è nelle nostre mani» le sue prime parole ieri sera, a Brooklyn, dove si è rivolto alla folla dei suoi sostenitori. «Se qualcuno può dimostrare a una nazione tradita da Donald Trump come sconfiggerlo, è la città che gli ha dato i natali», ha aggiunto, parlando di una «nuova era». E ancora: «Rispondiamo all'oligarchia e all'autoritarismo con la forza che temono. Se c'è un modo per terrorizzare un despota è smantellare le condizioni che gli hanno consentito di accumulare potere». Poi, rivolgendosi direttamente al tycoon: «Donald Trump, so che stai seguendo: ho quattro parole – *turn up the volume* (alza il volume)». Un botta e risposta che Trump per ora ha gestito sui social network: «Il fatto che non fossi sulla scheda elettorale e lo shutdown sono stati i due motivi per cui i repubblicani hanno perso le elezioni, secondo i sondaggisti» il suo commento caldo al voto della Grande Mela.

Nelle ore precedenti al voto, il clima d'altronde era già teso. Donald Trump aveva minacciato sempre su *Truth Social* di tagliare i fondi federali alla città in caso di vittoria di Mamdani, da lui definito «un comunista pericoloso», e aveva invitato in particolar modo la comunità ebraica a sostenere Cuomo. Anche alcuni esponenti israeliani avevano espresso preoccupazione per le posizioni pro-palestinesi del candidato democratico. Ma le polemiche non hanno impedito la sua

affermazione. La sconfitta di Cuomo segna un brusco stop nel suo tentativo di rientrare sulla scena politica dopo le dimissioni del 2021, nonostante il sostegno del sindaco uscente Eric Adams e di parte della comunità ebraica newyorkese. Il voto, però, assume un significato che va oltre i confini cittadini: nella stessa tornata i democratici hanno vinto anche in New Jersey e Virginia e hanno ottenuto un referendum favorevole in California, in un quadro che rafforza la loro posizione in vista delle elezioni di metà mandato del 2026. Con un'affluenza di oltre due milioni di votanti, la più alta degli ultimi sessant'anni, New York torna al centro del dibattito politico nazionale. Per Mamdani, l'obiettivo ora sarà tradurre la mobilitazione che lo ha portato alla vittoria in un governo capace di conciliare idealismo e concretezza amministrativa.



Zohran Mamdani, il candidato che ha fatto campagna elettorale per lo sport per tutti

Zohran Mamdani sorride guardando la classifica della Premier League: «Dio benedica Ruben Amorim», aveva esclamato dopo la vittoria del Manchester United ad Anfield, che ha tenuto il Liverpool lontano dall'Arsenal. Per un tifoso cresciuto con gli Invincibili di Wenger appiccicati sul frigorifero, vedere i rivali in difficoltà è un piacere che sa di infanzia e identità. Ma per Mamdani, favorito nella corsa a tre per la carica di sindaco di New York, il calcio non è solo nostalgia: è un terreno politico, un laboratorio dove si intrecciano economia popolare, cultura urbana e diritti dei tifosi.

Per settimane ha girato i campetti di quartiere con sciarpe arancioni e blu che riportano lo slogan "Cost of Living Classic", un torneo organizzato all'interno della sua campagna elettorale per ricordare che la battaglia contro il caro vita passa anche dai momenti di svago. A settembre ha lanciato la petizione "Game Over Greed", contro la politica dei prezzi dinamici della FIFA per il Mondiale 2026. L'obiettivo: fermare l'aumento automatico dei biglietti in base alla domanda, imporre un tetto al mercato dei resale e riservare una quota scontata del 15% ai residenti. La FIFA, che per la finale al MetLife Stadium ha già spinto i

biglietti oltre i seimila dollari, si difende parlando di “pratiche di mercato”. Ma per Mamdani è una questione di principio: «Non si può costruire il futuro del calcio negandolo ai tifosi lavoratori». È un'estensione naturale del suo programma su affitti, nidi e trasporti: anche il diritto alla gioia, ha detto, deve essere accessibile. Il Mondiale, per lui, sarà la prova generale di un'idea più ampia di città: dove non si lotta solo per sopravvivere, ma anche per poter partecipare.

Gunners di fede e passione, l'Arsenal è la sua lingua madre. Mamdani ha ricordato i tempi di Kanu e Kolo Touré, i magneti degli *Invincibili*, le partite guardate con lo zio arrivato dall'Uganda. Oggi, però, quella devozione diventa una metafora civica. In una New York giovane e diasporica, il calcio è un linguaggio comune. Parla ai figli dell'immigrazione come ai *millennial* che hanno imparato a tifare davanti a uno streaming: un modo per connettere le periferie al centro, la politica alla vita quotidiana. È anche per questo che Mamdani ha promesso di nominare, se eletto, un “World Cup czar” – czar è un termine informale per un funzionario di alto livello – nel suo gabinetto, con il compito di coordinare la macchina del torneo e lasciare un'eredità tangibile – trasporti efficienti, eventi gratuiti, maxischermi nei parchi, partite proiettate nelle scuole. «Non vogliamo solo ospitare il mondo – ha detto –, vogliamo che ogni newyorkese senta che quella festa gli appartiene».

Il calcio, però, è solo il punto di partenza. Nel difendere la sua petizione, Mamdani ha collegato la battaglia contro il “dynamic pricing” a un principio più largo: rendere l'intrattenimento popolare di nuovo accessibile. Non solo lo sport, ma anche i concerti, i festival, tutto ciò che costruisce comunità: «Abbiamo visto artisti rinunciare al prezzo dinamico dopo le proteste dei fan – ha ricordato –, la FIFA dovrebbe seguire lo stesso esempio». È un messaggio che sposta il discorso dal Mondiale al modello economico della cultura di massa: chi può permettersi di partecipare e chi resta fuori. È la stessa domanda che, a suo modo, ha attraversato l'intera campagna elettorale.

Non sono mancati gli scivoloni. A fine ottobre i New York Knicks gli hanno inviato una lettera di diffida per l'uso, in uno spot della campagna elettorale, di un logo ispirato al loro stemma storico. Un episodio marginale, ma emblematico: la collisione tra politica e brand sportivo, tra un linguaggio popolare e l'industria che lo controlla. Mamdani non ha risposto con polemica, ma l'episodio gli è valso l'attenzione della stampa sportiva nazionale. È il segno che la linea di confine fra sport e politica, a New York, è più sottile di quanto sembri. Intanto,

nelle sue interviste, non ha rinunciato a menzionare un altro amore sportivo: il cricket. Lo ha seguito al T20 World Cup del 2024 a Long Island, raccontando le difficoltà per accedere ai biglietti: «È stato un incubo – ha detto –, scalping ovunque, un sistema opaco». Non aveva ancora trasformato quell'esperienza in proposta politica, ma il racconto è servito a rafforzare il suo punto di vista: l'accessibilità come principio trasversale.

La sua battaglia resta una sfida a poteri enormi: dalla FIFA alle big tech del ticketing, all'industria del divertimento. Ma in un Paese, come gli Stati Uniti, che si interroga su quanto costi ancora partecipare a un evento collettivo, il messaggio di Mamdani ha risuonato forte. È stato, è un tentativo di ridare al tifo, al concerto, al teatro, la dignità di un diritto urbano: «Vogliamo una città in cui i newyorkesi possano fare più che sopravvivere – ha ripetuto – e una città dove si possa anche gioire». Intanto continua a tifare Arsenal, con la fede incrollabile di chi ogni anno si convince che “questo sarà quello buono”. Forse è lo stesso sentimento che ha animato la sua campagna elettorale: una speranza testarda, un'idea di vittoria che assomiglia molto a una fede. E tra poche ore sapremo se avrà fatto gol.

Il Sole
24 ORE

Sport femminili, dal calcio al rugby gli sponsor guardano a un nuovo pubblico di tifosi

Tempo di piantare semi in un campo da gioco che, da qui a qualche anno, renderà il calcio femminile un gioco fatto di intrattenimento e inclusione. Quello che chiede il panel di esperti alla platea del Teatro Regio, nel cuore di Parma, è proprio il tempo.

In occasione dell'amichevole femminile Italia-Brasile, martedì 28 ottobre si è tenuto l'incontro “Women's Football Lab”, il convegno organizzato dal Parma Calcio Women con il patrocinio di FGIC, Serie A Women, il Comune di Parma e in collaborazione con Teatro Regio e Coccinelle. L'obiettivo

dell'evento era ben delineato: offrire spunti concreti e buone pratiche a beneficio dell'intero movimento del calcio femminile.

«Esattamente come nei laboratori per i più piccoli – ha commentato la giornalista e telecronista sportiva [Gaia Brunelli](#) – creiamo degli spunti da portarci dentro, prendendo ispirazione dallo sport femminile a tutto tondo».

Palmisano: la visibilità

«Mio padre non voleva io praticassi sport, perché ancorato alla tradizione» ha raccontato la campionessa olimpica del 20km a Tokyo 2020 Antonella Palmisano, una marciatrice italiana, campionessa olimpica della 20 km a Tokyo 2020 e medaglia di bronzo mondiale a Londra 2017. Questo scontro ha tuttavia forgiato l'atleta, perché lei stessa ricorda che le ha fatto comprendere: «come, nella vita, volessi fare la differenza, uscire dalle mura invisibili della tradizione».

Palmisano ha un palmares invidiabile: ha vinto 19 titoli italiani di cui 6 assoluti e 13 giovanili; detiene 3 record italiani giovanili. Eppure anche al suo livello non sempre le medaglie vinte in competizioni internazionali sono poi valorizzate al rientro in patria: «Non basta lamentarsi: bisogna fare qualcosa di concreto, e poter far sentire la mia voce sui diversi canali comunicativi mi dà speranza».

Per l'atleta uno dei punti critici in Italia resta il fatto che la cultura sportiva faccia ancora fatica ad affermarsi nel tessuto sociale: «L'anno scorso, abbiamo ospitato gli europei di atletica ed era evidente la scarsa consapevolezza tra la gente su ciò che stesse accadendo o sulle atlete». La chiave per «entrare nel cuore della gente», sta in una migliore visibilità agli

eventi sportivi e agli atleti coinvolti: «Nel nostro campo ci ancoriamo ad un testimonial, quando in realtà tutti noi sportivi abbiamo una storia da raccontare, a cui la gente può affezionarsi».

Il calcio italiano

Dall'atletica al calcio sempre nel confronto con quanto avviene fuori dai confini italiani. Sara Gama, classe 1989, ex calciatrice, ha debuttato nel suo nuovo ruolo di capo delegazione della Nazionale femminile italiana. Dal campo alla dirigenza per continuare a seguire la crescita di un movimento che deve anche a lei la visibilità che ha oggi. Restano negli annali i suoi discorsi al Quirinale nel 2018 per celebrare i 120 anni della Figg e nel 2019 dopo i Mondiali di Francia, quando davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e alla delegazione della nazionale femminile e maschile sottolineò l'orgoglio di quanto conquistato con le azzurre.

«Il calcio femminile – ha osservato Gama nell'incontro a Parma – sta cambiando alla velocità della luce. Il focus dei prossimi anni sarà aiutare i club a sostenere costi importanti e, al tempo stesso, lavorare alla base: bisogna aumentare la presenza sul territorio, creare nuove squadre e garantire a bambine e donne la possibilità di giocare». Federica Cappelletti, presidente della Serie A Women, ha invece sottolineato l'importanza del calcio femminile come «bene prezioso che si sta sempre più confermando un pilastro essenziale del nostro sport». Guardando al futuro, Cappelletti si è detta fiduciosa: «Sono certa che il calcio femminile otterrà i risultati che merita: la sua trasformazione in sport professionistico è stato un atto di coraggio che deve spingerci ancora più avanti. Dobbiamo continuare a investire in infrastrutture e opportunità».

È sull'intrattenimento calcistico che si è incentrato l'intervento di Stefano Braghin, Women's football director Juventus. Braghin ha definito il

confronto tra i campionati italiani e esteri «non alla pari. Il movimento italiano è relativamente giovane, e ci confrontiamo con club dall'esperienza ventennale. Ci difendiamo bene, ma qualunque riflessione sul calcio femminile non può prescindere dalla cronologia».

Non si deve cadere, però, nella “sindrome di Calimero”: «I Paesi avversari non sono frenati dal pregiudizio: è più facile per loro proporre uno sport femminile al pubblico e vederlo accolto». Per abbattere i pregiudizi in Italia si rende necessario «cambiare la retorica vittimistica: questo è uno sport professionistico e va raccontato come tale, altrimenti siamo noi stessi ad alimentare il pregiudizio».

Quando ci si eleva ad una visione nazionale è dunque improrogabile «presentare un prodotto di alto livello sportivo», senza scendere nel confronto con il calcio maschile. «Il tema – continua – è convincere il pubblico che il calcio femminile sia divertente: è fondamentale che la vittoria delle squadre femminile arrivi attraverso un gioco attrattivo». A remare contro questa attrattività, è il livello medio delle calciatrici italiane rispetto ad altri Paesi: «Un gioco bello deve essere interpretato da bravissime giocatrici: c'è bisogno di lavorare alla base, convincendo le bambine ad avvicinarsi al calcio con delle belle partite».

Swanson: i mondiali femminili di rugby

James Swanson, senior marketing manager della Women's World Rugby Cup 2025 ha raccontato alla platea il lavoro portato avanti in occasione della coppa del mondo femminile di rugby, disputata lo scorso anno. Competizione che ha visto anche il raggiungimento di un traguardo storico: lo stadio Twickenham ha accolto lo scorso 4 ottobre ben 81.855 spettatori in occasione dell'incontro tra Canada e Inghilterra. Risultati ottenuti

«portando il rugby in nuove sedi, come lo stadio di Sunderland per la partita inaugurale; e aumentando da 3 a 8 gli stadi impiegati rispetto alla precedente edizione». La doppia giornata a Twickenham è stata la cartina tornasole del massiccio investimento a monte: ai quasi 82.000 spettatori per la finale, si devono aggiungere anche i 62.000 spettatori della partita per il terzo-quarto posto.

A detta di Swanson, il vero successo è stato allargare il pubblico e aprire le porte dello sport a chi prima non vi si avvicinava: «Abbiamo studiato i nostri tifosi e proposto immagini comunicative specifiche per le diverse sottocategorie: per gli appassionati, ci si focalizza su competizione e fisicità; per le famiglie, si usano immagini con focus sull'inclusione; per la fascia di età tra i 18 e 35 anni, si pone l'accento sull'esperienza condivisa; con la Gen Z, implementiamo una comunicazione centrata sui valori, autenticità, social».

Sykes: il pubblico e lo streaming

«Nel calcio si parla per lo più di nuovi tifosi, affezionato allo sport due o tre anni fa; questi tifosi hanno di media 35 anni, più giovani rispetto ai 39 anni di media del calcio maschile; sono molto più orientati alla famiglia, e sono più distribuiti tra uomini e donne» ha osservato Miwa Sykes, lead consultant della società di marketing sportivo Two Circles.

Il quadro demografico del pubblico a livello europeo è importante per comprendere le potenzialità che questo sport ha per gli sponsor. Sykes ha racchiuso in tre messaggi le più convincenti conclusioni estrapolate dai dati: «Serve personalizzare i prodotti e l'esperienza della tifoseria femminile durante la partita. È inoltre importante attirare potenziali tifosi attraverso social media. Infine, serve dare più risalto agli eventi su scala europea e

internazionale, non solo per quanto riguarda il calcio femminile ma anche altri per eventi sportivi al femminile».

La lead consultant di Two Circles ha colto l'occasione per commentare [il recente acquisto da parte di Disney+ dei diritti di abbonamento paneuropei per lo streaming di tutte le partite UWCL \(la Champions League femminile\) dal 2025 al 2030, a seguito di una gara d'appalto indetta da Two Circles](#): «La partnership è un modo per far vedere a chi non è mai stato allo stadio che il calcio femminile può essere del buono spettacolo». Sykes ha inoltre sottolineato come questa rappresenti un'occasione per lo sport di avvicinarsi ad una tifoseria più giovane, accendendo la curiosità «non solo su dove giocare a calcio, ma anche su dove poterlo seguire».

«Le donne nel calcio femminile hanno un grosso potere di mercato: molta della nostra ricerca si basa su come raggiungere queste tifose e, attraverso diverse strategie di brand e commerciali, consolidarle a presenze settimanali negli stadi» osserva Maya Herms, assistant vice president di Wasserman, società che lavora con talenti, marchi e proprietà in vari settori come sport, musica, intrattenimento e cultura. Una tra le vie percorse è l'adattamento degli stadi alle esigenze della tifoseria, ad esempio «creando spazi appositi per i passeggeri», così da rendere il calcio non solo un momento di intrattenimento ma anche di inclusione nei confronti di famiglie con bambini anche piccoli.

L'impegno di Parma per il calcio femminile

Nel pomeriggio, ha portato i suoi saluti il sindaco di Parma Michele Guerra, che ha ricordato gli investimenti dell'attuale presidente del Parma Calcio 1913 Kyle J. Krause sul calcio femminile, capace di «trascinare l'intera città

con sé: è aumentato il calore del tifo e il dibattito, che cerchiamo di accompagnare come Comune portando questi temi nelle scuole».

Federico Cherubini, Ceo Parma Calcio 1913, ha evidenziato il grande investimento del presidente nel club femminile: «Il calcio femminile è una priorità per il nostro Club: siamo stati i primi ad iscrivere una Seconda Squadra femminile. Mi auguro che questo non possa essere un evento isolato, e che in futuro si possa pensare a giornate come questa per poter sviluppare assieme le priorità del calcio femminile».

Italia-Brasile 0-1

Allo stadio Ennio Tardini di Parma l'Italia ha perso il confronto con il Brasile: a consegnare la vittoria alle verdeoro è il gol al 68' di Luany. Dopo la partita il ct italiano Andrea Soncin ha dichiarato: «Faccio i complimenti alle ragazze perché hanno fatto una prestazione di alto livello. Sono soddisfatto di quello che ho visto, abbiamo avuto varie situazioni che senza frenesia avremmo potuto sfruttare meglio. C'era la curiosità di vedere il livello raggiunto e posso dire di essere molto contento della risposta di tutta la squadra».

Il vanto per Parma è stata la convocazione di Caterina Ambrosini, capitana e difensora della prima squadra della città, nella rosa che ha disputato la partita allo stadio Tardini.

la Repubblica

Milano-Cortina 2026, test di genere per le sciatrici Usa

Il Comitato olimpico e paralimpico degli Stati Uniti (Usocp) ha rafforzato il suo impegno nei confronti dell'ordine di Donald Trump di “tenere gli uomini fuori dagli sport femminili”, annunciando questa settimana di aver

iniziato a identificare gli atleti della neve che devono sostenere i test di idoneità in vista dei Giochi di Milano-Cortina 2026. "Il nostro ruolo in questo contesto è stato quello di aiutare a identificare laboratori e opzioni per consentire agli atleti di sottoporsi a tali test", ha dichiarato il responsabile medico dell'Usocp, Jonathan Finnoff . L'ultima mossa per escludere gli atleti transgender dalla categoria femminile non è solo in linea con l'ordine esecutivo di Donald Trump firmato a febbraio, ma riflette anche la decisione della Federazione Internazionale Sci e Snowboard (Fis) di adottare una politica di test genetici per l'idoneità di genere. "Questa politica è il fondamento del nostro impegno a proteggere lo sport femminile e siamo convinti che ci sia un solo modo equo e trasparente per farlo: basandosi sulla scienza e sui dati biologici", ha sottolineato il presidente della Fis, Johan Eliasch.

L'organismo internazionale di governo dello sci e dello snowboard segue l'esempio della World Athletics (ex IAAF) di Seb Coe nell'utilizzare il test genetico "Sry" per determinare il sesso, che si basa sulla presenza o assenza del cosiddetto gene "Sry", gene che determina il sesso presente sul cromosoma Y degli esseri umani. I test costano circa 250 dollari ciascuno: la Fis non ha rivelato se contribuirà a coprire i costi. Pur non avendo specificato una tempistica, l'Usocp ha deciso di lanciare adesso la sua iniziativa di test. Inizialmente, l'Usocp aveva assicurato di "non avere alcuna politica di ammissibilità", ma a luglio ha cambiato (silenziosamente) le sue scelte, stabilendo che tutti gli organismi sportivi nazionali dovranno conformarsi al mandato di Trump di escludere gli atleti transgender dalle categorie femminili, a tutti i livelli dello sport. Il presidente del consiglio Gene Sykes del Comitato olimpico Usa ha spiegato che "l'ordine esecutivo per proteggere lo sport femminile negli Stati Uniti è molto coerente con la tendenza internazionale", sottolineando che molte Federazioni

internazionali si stanno muovendo nella stessa direzione. Il Cio si è impegnato ad assumere un ruolo più incisivo nella definizione di queste politiche e ha istituito un comitato specifico per la tutela dello sport femminile. Il comitato, anonimo, sarà presieduto da esperti in sport, salute, diritto e diritti umani e terrà conto delle esperienze delle parti interessate. Nel frattempo, l'organismo nazionale di governo per gli atleti olimpici e paralimpici degli Usa si è guadagnato gli elogi del presidente Trump, e la Casa Bianca ha ribadito la possibilità che l'idoneità di genere possa essere tenuta in considerazione anche per LA28. La nuova presidente del Cio, Kirsty Coventry, deve ancora incontrare il presidente Usa che aveva criticato le scelte di Thomas Bach in occasione dei Giochi di Parigi 2024 in merito al torneo di pugilato. La Coventry aspetta a prendere decisioni: con Trump dovrà discutere dei problemi dello sport, fra cui la difficoltà per i tifosi di alcuni Paesi nell'ottenere i visti per gli Usa.

Abodi: "I giovani sono il presente, vogliamo accorciare le distanze"

Una giornata per mettere al centro il rapporto tra le radici e le prospettive future. E' andata in scena, all'Auditorium Parco della Musica "Ennio Morricone" la quarta edizione della Giornata Nazionale "Giovani e Memoria", promossa dal ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi, organizzata dalla struttura di missione anniversari nazionali, in collaborazione con l'Agenzia Italiana per la Gioventù, l'Automobile Club d'Italia e l'Automobile Club Roma e quest'anno dedicata alla "nostalgia di futuro" che vuole essere l'occasione per cambiare paradigma coltivando l'ambizione e l'aspirazione di contribuire a realizzare qualcosa di cui si avverte la mancanza, qualcosa che ancora non è avvenuto. "Guardiamo al futuro con ragionevole ambizione, vogliamo offrire opportunità e accorciare le distanze che ci sono. La presenza di tutti questi ragazzi ha il valore di

investimento sul futuro e sul presente; spesso si fa un errore nel parlare dei giovani come nostro futuro. I giovani sono il presente", le parole di Abodi.

ItaliaOggi

Sport, parla Ivo Ferriani (Cio): i Giochi saranno un successo. Russia e Israele? Lo sport deve unire, non dividere

L'intervista al presidente della Federazione internazionale di bob e skeleton, nonché membro del Cio, che racconta a ItaliaOggi la marcia di avvicinamento alle Olimpiadi di Milano Cortina

Le Olimpiadi di Milano Cortina come modello per il futuro, con Parigi 2030 pronta a seguire l'esempio dei Giochi diffusi sul territorio. La pista da bob? Da principale problema a esempio di eccellenza. Atleti russi e israeliani? Nel mondo ci sono 50 conflitti, non capisco perché ci concentriamo solo su due di essi. A parlare è Ivo Ferriani, membro del Cio e presidente della Federazione internazionale di bob e skeleton, che a ItaliaOggi parla del processo di avvicinamento ai Giochi e, in generale, del futuro dello sport mondiale.

Domanda. Le Olimpiadi si avvicinano e in Italia è partito il rush finale sui cantieri. Avete effettuato vari sopralluoghi negli ultimi mesi, arriveremo pronti all'appuntamento?

Risposta. Come membro del Cio e presidente di una federazione internazionale sono molto coinvolto nei prossimi Giochi. Come tutte le Olimpiadi, è normale che si arrivi all'ultimo momento con alcune opere. Tanto Vincenzo Novari quanto Andrea Varnier hanno fatto un lavoro incredibile. Saranno Giochi particolari, perché è stato scelto questo concetto di area vasta, evitando di concentrarsi solo su una città. Questo, per le Olimpiadi invernali, è un valore assoluto, perché è difficile che un centro cittadino abbia tutti gli impianti necessari. Rappresenta una sfida logistica, ma anche una grande opportunità. Inoltre, saranno un modello per il futuro: Francia 2030, infatti, seguirà le stesse direttrici.

D. Tra i temi caldi dei prossimi Giochi rientra sicuramente la pista da bob di Cortina. C'è chi contesta l'opportunità di aver creato un nuovo impianto, visto l'esiguo numero di praticanti in Italia. Lei cosa ne pensa?

R. La pista sembrava il primo dei problemi, invece è diventata un modello. È stata costruita in 306 giorni, un tempo incredibile, dimostrando la capacità dell'Italia di realizzare grandi opere in tempi stretti. Il bob è uno sport di nicchia, non possiamo avere migliaia di praticanti. È importante che il movimento sia universale e che tutti abbiano pari opportunità. La Federazione internazionale si impegna a coinvolgere anche nazioni «esotiche». Ad esempio, nello skeleton servirebbe vivere in un paese freddo, ma ci sono medaglie dall'Australia, dal Brasile e dall'Olanda. Ai Giochi della gioventù in Corea, nel bob maschile abbiamo avuto medaglie da Tunisia e Thailandia. La pista offrirà opportunità sportive per l'Italia e per i turisti, creando anche una ricaduta economica sul territorio.

D. A livello internazionale, invece, si è accesa la discussione in merito alla partecipazione di atleti russi e israeliani ai Giochi. Qual è il suo giudizio in merito?

R. Lo sport deve unire, non dividere. Il mio sogno è di vedere sempre nei villaggi olimpici atleti di tutte le nazioni che si siedono a parlare, perché un ragazzo di 20 anni non ha deciso di nascere in una nazione coinvolta in un conflitto. Anzi, vuole solo avere accesso a quel sogno che aveva da bambino. Visto che ci sono circa 50 conflitti nel mondo, perché ne consideriamo solo due? La sofferenza è uguale dappertutto. Lo sport aiuta a trasformare un destino apparentemente segnato. Ve lo posso confermare io stesso: nato nella periferia di Torino da una famiglia operaia, ora ho il privilegio di lavorare ad alto livello nello sport, provando a dare questa opportunità ad altri.

D. Il cambiamento climatico sta ridisegnando il calendario e le sedi delle competizioni. Come ci si prepara a un futuro con meno neve e ghiaccio naturale?

R. Gli sport invernali si dividono in due categorie: outdoor sulla neve e indoor o pseudo-indoor, cioè quelli che richiedono impianti meccanici per la preparazione del campo di gara, come impianti di raffreddamento. La nostra disciplina è ibrida: pur essendo outdoor, utilizza impianti interni. Questo vale per curling, hockey su ghiaccio, bob, skeleton, slittino e pattinaggio. La neve oggi si produce artificialmente e il

presidente della Federazione internazionale di sci è impegnato a trovare soluzioni sempre più green. Dobbiamo fare valutazioni sul calendario, magari spostando le gare verso periodi con più neve naturale. Le statistiche mostrano che c'è più neve a fine marzo e aprile che a novembre. Bisogna adattarsi ed essere camaleontici. Lo sci non è solo sport, ma anche industria: ci sono importanti aziende dietro; quindi, non si tratta solo dei Giochi ma del futuro dei territori.

D. Il Cio ha da poco rinnovato i vertici, con il cambio della guardia tra Thomas Bach e Kirsty Coventry, prima donna alla guida del Comitato olimpico internazionale. Come giudica questo passaggio e quali sono le aspettative per il futuro?

R. Ho collaborato molto con Thomas Bach, il cui motto è «cambiare o essere cambiati». Aveva una targa con questa frase davanti alla porta del suo ufficio. In un mondo che cambia velocemente, adattarsi è fondamentale. L'elezione di Coventry è una prova concreta di questo cambiamento. Io sono nato come pilota di bob a Cortina negli anni '80. Oggi vedere una donna, madre, proveniente da una nazione africana, nuotatrice di successo, assumere la presidenza del Cio è un segnale importante. Coventry sta facendo un grande lavoro: ascolta le diverse parti, comunica in maniera chiara, prende nota e ha già introdotto qualche cambiamento nel management. Mi aspetto che nel prossimo anno dia un ulteriore impulso necessario. Credo molto in lei e nel fatto che il Cio stia facendo un passo verso il futuro.

In Iran una sposa bambina rischia il patibolo per aver ucciso il marito violento

'Per evitare l'esecuzione deve pagare oltre 90.000 euro entro dicembre'

Una sposa bambina rischia il patibolo in Iran per l'omicidio del marito violento, a meno che non riesca a raccogliere 10 miliardi di toman (oltre 90.000 euro) per risarcire la famiglia della vittima entro dicembre.

Lo scrive The Guardian.

Goli Kouhkan era stata data in moglie a un parente quando aveva 12 anni. Ne aveva 18 quando fu arrestata per la morte del marito, nel 2018, e condannata a una pena pecuniaria per aver partecipato all'omicidio. Ora, a sette anni di distanza, ha poche settimane per trovare il denaro, altrimenti sarà giustiziata.

Secondo l'associazione Iran Human Rights, dopo aver subito abusi per anni, Kouhkan era fuggita dal marito e tornata a casa, ma il padre l'aveva respinta dicendo: "Ho dato via mia figlia con un vestito bianco, l'unico modo in cui puoi rivenire è avvolta in un sudario". Tempo dopo essere tornata dal marito,

reagì quando lo vide picchiare il figlio di cinque anni e chiamò in aiuto un cugino. Scoppiò una rissa in cui il marito perse la vita. "Kouhkan appartiene a una minoranza etnica, è una donna ed è povera. È probabilmente la più debole in assoluto nella società iraniana", ha affermato Mahmood Amiry-Moghaddam di Iran Human Rights (IHR).

Ziba Baktyari, membro di Bramsh, un'organizzazione che difende i diritti delle donne del Belucistan, come Kouhkan, ha dichiarato che questo "non è un caso isolato". "Le donne beluci, e le donne in generale, sono prese di mira dal regime", ha aggiunto. L'Iran registra il numero più alto di esecuzioni di donne al mondo: sono state almeno 30 dall'inizio dell'anno.



DAYITALIANEWS

In Iran una sposa bambina rischia l'impiccagione per aver ucciso il marito violento

Deve pagare oltre 90.000 euro entro dicembre per evitare l'esecuzione

Una giovane donna iraniana, sposata a soli 12 anni, rischia di essere giustiziata per l'omicidio del marito, che secondo quanto riportato la maltrattava da anni.

L'unica possibilità di salvezza per lei è riuscire a raccogliere 10 miliardi di toman (circa 90.000 euro) da versare come risarcimento alla famiglia della vittima entro dicembre.

La storia di Goli Kouhkan

Goli Kouhkan fu costretta a sposare un parente quando era ancora una bambina. Nel 2018, a 18 anni, venne arrestata e condannata per la morte del marito. Dopo sette anni di detenzione, ora rischia l'esecuzione se non riesce a pagare la somma richiesta.

Secondo quanto riferito da Iran Human Rights (IHR), Kouhkan aveva cercato di fuggire dopo anni di violenze domestiche, trovando però la porta chiusa anche in famiglia. Il padre le avrebbe detto: "Ti ho data via con un vestito bianco, e l'unico modo in cui puoi tornare è avvolta in un sudario".

Tornata dal marito, la giovane reagì quando lo vide picchiare il figlio di cinque anni e chiese aiuto a un cugino. Ne nacque una colluttazione in cui l'uomo perse la vita.

"Una delle persone più vulnerabili della società iraniana"

Mahmood Amiry-Moghaddam, direttore di Iran Human Rights, ha sottolineato che Kouhkan, essendo donna, povera e appartenente a una minoranza etnica, rappresenta uno dei soggetti più indifesi dell'intera società iraniana.

Anche Ziba Baktyari, attivista del gruppo Bramsh, che si batte per i diritti delle donne del Belucistan, ha dichiarato che questo "non è un caso isolato": "Le donne beluci, e le donne in generale, sono prese di mira dal regime".

Un quadro drammatico

L'Iran continua a detenere il triste primato del numero più alto di esecuzioni femminili al mondo: dall'inizio dell'anno almeno 30 donne sono state messe a morte.

Il caso di Goli Kouhkan è diventato un simbolo della lotta contro le spose bambine e la violenza di genere in Iran, attirando l'attenzione delle organizzazioni internazionali per i diritti umani che chiedono un intervento urgente per fermare la sua esecuzione.



“Divertiti a calcio senza stress”: Abonante e Uisp insieme per uno sport che educa

Ad Alessandria, un progetto dedicato a 18 giovani atleti per promuovere calcio, amicizia e inclusione. Il Sindaco: “Così costruiamo una città più viva e attenta ai giovani”

ALESSANDRIA – Sorrisi, passione e spirito di squadra: è questo il clima che si respira al corso “Divertiti a calcio senza stress”, promosso dalla **Uisp di Alessandria** e sostenuto dal Comune, con il coinvolgimento diretto del Sindaco Giorgio Abonante e dell'Assessore Vittoria Oneto, presenti durante uno degli allenamenti alla palestra Straneo.

Il progetto, rivolto a 18 ragazzi, si propone come un'esperienza sportiva formativa e inclusiva, dove l'obiettivo non è la competizione, ma l'educazione attraverso il gioco, la socialità e il benessere.

Calcio senza pressioni, ma con valori forti

Avviato a settembre nella palestra Galimberti e ora attivo presso la Straneo, il corso è parte integrante della visione **Uisp** di sport per tutti, senza barriere né pressioni. Gli allenamenti si

distinguono per un approccio educativo che valorizza divertimento, rispetto, crescita personale e coinvolgimento collettivo.

«Lo sport è un linguaggio universale che unisce, educa e fa crescere», ha sottolineato il Sindaco Giorgio Abonante, elogiando l'atmosfera positiva e la qualità dell'iniziativa.

Dietro il progetto c'è una squadra di educatori e volontari che mette competenze, passione e attenzione educativa al centro:

- Nello Peluso, arbitro e anima del progetto, trasmette ai ragazzi il valore del calcio come gioco e rispetto;
- Renato Alfonsi, tecnico esperto, garantisce un approccio metodico e formativo;
- Eleonora Zante, volontaria del Servizio Civile UISP, promuove lo sport come benessere e strumento di restituzione sociale;
- Andrea, giovane istruttore, porta entusiasmo e spontaneità;
- Carlo Castrovo cura l'organizzazione, assicurando continuità e precisione.

«Questo corso è la dimostrazione che anche le piccole cose possono fare la differenza», ha dichiarato il presidente Maurizio Arduino, evidenziando il valore sociale dell'iniziativa e ringraziando istituzioni e volontari per il sostegno.

CAGLIARITODAY

Basket in carrozzina, nuove squadre in tutta la Sardegna: il progetto c'è

Alberto Garau, responsabile dello sviluppo territoriale del basket in carrozzina Uisp: "Sarebbe bello che anche nell'Oristanese e nel Nuorese potessero nascere delle realtà, territori dove questa disciplina non è ancora presente, a differenza di Cagliari e del sassarese"

La **Uisp** (Unione italiana sport per tutti) lancia in Sardegna un progetto dedicato alla promozione del basket in carrozzina, rivolto ad atlete e atleti con e senza disabilità fisica. "L'obiettivo – spiega Alberto Garau, responsabile dello sviluppo territoriale del basket in

carrozzina **Uisp** – è far crescere il numero di praticanti e nel contempo favorire la nascita di squadre in tutto il territorio regionale. Questa è una disciplina aperta non solo alle persone con disabilità, ma anche ai normodotati e a chi presenta limitazioni motorie dovute a lesioni ai legamenti (crociato, collaterali, ecc.), instabilità articolare, artrosi, esiti di interventi chirurgici che riducono il movimento o l'appoggio, oppure altre condizioni che rendono difficile correre e saltare in sicurezza”.

Per Garau, il wheelchair basketball rappresenta una straordinaria opportunità per continuare a vivere il basket, anche per chi, a causa di un infortunio o di una condizione fisica, ha dovuto rinunciare al gioco in piedi. “In questo modo – aggiunge – chi non può giocare in piedi può comunque farlo da seduto e continuare a fare canestro, vivendo un’esperienza sportiva piena e coinvolgente”. Il regolamento **Uisp** consente inoltre la partecipazione attiva di persone con disabilità gravi, che fanno parte integrante del gioco anche se non sono in grado di tirare il pallone a canestro. Questo approccio garantisce a tutti la possibilità di contribuire al gioco e di sentirsi parte della squadra, nel pieno spirito dello sport per tutti.

"Sarebbe bello - aggiunge Garau - che anche nell'Oristanese e nel Nuorese potessero nascere realtà di basket in carrozzina, territori dove questa disciplina non è ancora presente, a differenza di Cagliari e del sassarese, dove operano da tanti anni delle società". Il progetto si inserisce nel più ampio impegno della **Uisp** per la promozione dello sport come diritto di cittadinanza, accessibile a ogni persona indipendentemente dall'età, dalle capacità fisiche o dal livello di allenamento. L'obiettivo è creare un gruppo stabile di atlete e atleti da coinvolgere in attività di formazione, allenamenti e, in prospettiva, nella partecipazione a tornei e campionati regionali e nazionali. Per informazioni si può contattare Alberto Garau scrivendo alla mail

ABRUZZONEWS

Trail dell'Acqua Puzza 2025 Castel di Sangro: iscrizioni, percorsi e protagonisti

Domenica 9 novembre torna il Trail dell'Acqua Puzza a Castel di Sangro: 25 e 15 km, iscrizioni aperte fino al 6 novembre

CASTEL DI SANGRO – Si terrà domenica **9 novembre** a **Castel di Sangro (AQ)** la settima edizione del **Trail dell'Acqua Puzza – T.A.P. Race**, appuntamento ormai consolidato nel calendario offroad abruzzese e nazionale. La manifestazione, organizzata da ASD Alto Sangro Zero Gravity, conferma la sua crescita con un tracciato rinnovato e la presenza di atleti di primo piano.

Tra i protagonisti annunciati ci saranno **Donatello Di Sante**, vincitore della scorsa edizione, **Pardo La Serra**, trionfatore alla Monte Amaro Extreme, e **Gaetano Presutti**, vincitore della SkyRace del Maglio. In campo femminile, attesa per Annachiara Cisaria, quarta lo scorso anno e reduce dalla vittoria nella Monte Amaro Extreme, e per Marcella Mancini, plurivincitrice della gara.

Il percorso lungo è stato esteso a 25 km con 1.450 metri di dislivello, mentre il tracciato medio da 15 km e 750 metri di dislivello assegnerà quest'anno i titoli regionali UISP di trail corto. La partenza è prevista da Piazza Plebiscito alle 9:30 per il lungo e alle 10:00 per il medio.

Le **iscrizioni** sono ancora aperte fino a giovedì 6 novembre: 30 euro per il lungo, 15 euro per il medio. Non sarà possibile iscriversi nel weekend di gara. La consegna dei pettorali avverrà domenica mattina dalle 7:30 fino a mezz'ora prima dello start.

Al termine della gara, **pasta party** per tutti e premiazioni per i primi 3 assoluti e i vincitori di categoria. L'evento è inserito nei circuiti **Corrimarsica Uisp 2025** e Abruzzo Mountain Race.

SESTOPOTERE.COM
Online dal 1999

Uisp F-C: podistica sui colli con la 50^a edizione della 'Cavalcata dei Colli Bertinoresi'

(Sesto Potere) – Forlimpopoli – 5 novembre 2025 – Domenica 9 novembre 2025
Forlimpopoli accoglie la 50^a edizione della "Cavalcata dei Colli Bertinoresi". Nata con l'obiettivo di promuovere la passione sportiva e l'aggregazione sociale senza velleità competitiva, la Cavalcata attraversa il suggestivo paesaggio che collega la città artusiana ai colli di Bertinoro, regalando ai partecipanti un'esperienza ricca di emozioni, storia e natura.

Intitolata quest'anno ad Enrico Giunchi e Massimo Tramacere, rappresenta un'opportunità per ritrovare vecchi amici e per stringere nuove amicizie, all'insegna della passione per il movimento e dello sport.

La partenza è fissata nella storica Piazza Garibaldi, cuore di Forlimpopoli e punto di riferimento per camminatori e runner dalle 7:30 del mattino. La corsa vera e propria prenderà il via alle ore 9:30 (8:30 per coloro che preferiscono la camminata nordica o escursionistica), offrendo tre tracciati diversi per soddisfare ogni livello di preparazione: 15,5 km, 10,5 km, e 4,5 km.

I percorsi regalano scorci sui vigneti, sulle dolci colline e sull'antica strada che porta a Bertinoro, toccando località come Casticciano, Monte Casale, Fratte Terme e Selbagnone, per poi fare ritorno a Forlimpopoli.

Il profilo altimetrico, caratterizzato da salite impegnative e discese panoramiche, renderà indimenticabile l'evento: i runner più allenati potranno affrontare un dislivello importante, specie nel tratto che conduce a Monte Casale e nelle ondulazioni della seconda parte, mentre i percorsi più brevi permetteranno anche ai meno esperti di godere dell'atmosfera festosa e inclusiva dell'iniziativa.

La Cavalcata è una festa di sport per tutti, grazie alla natura non competitiva dell'evento e alla quota di iscrizione popolare di soli 3 euro, da saldare direttamente sul posto (fino a 5 minuti prima della partenza). L'organizzazione, curata da ASD Polisportiva Azzurra Forlimpopoli con il patrocinio del Comune, offre ristori lungo il percorso (segnalati in modo particolare a Casticciano e all'arrivo), presenza di ambulanza e punti WC nei pressi della partenza e dell'arrivo. Per tutti gli iscritti sono previsti premi alimentari tipici della zona, oltre ai riconoscimenti per le società con almeno 10 partecipanti, premiando così lo spirito di gruppo.

Lungo le strade della Cavalcata non si corre solo per il tempo, ma per la gioia di condividere fatica, risate, e la bellezza di un territorio carico di suggestioni. Forlimpopoli, patria di Pellegrino Artusi, offre ai podisti non solo accoglienza ma anche un'occasione per scoprire una città e un paesaggio ricco di storia, dal fascino delle rocche rinascimentali ai panorami incantati dei colli Bertinoresi, spesso definiti "il balcone della Romagna".



Sabaudia si prepara alla 23^a Mezza Maratona: domenica tutti al via

di [LatinaQuotidiano.it](https://www.LatinaQuotidiano.it)

5 Novembre 2025

Sabaudia è pronta a trasformarsi ancora una volta in una grande pista all'aperto. **Domenica 9 novembre**, con partenza alle **9.30 da piazza del Comune**, andrà in scena la **23esima edizione della "Mezza Maratona di Sabaudia"**, una delle prove più attese del **Grande Slam "Natalino Nocera"** organizzato dal **Comitato Territoriale**

Uisp di Latina.

Partenza e arrivo nel cuore della città

La novità più evidente di quest'anno riguarda il tracciato urbano: **partenza e arrivo saranno entrambi in piazza del Comune**, così da creare un vero punto di riferimento per atleti, accompagnatori e pubblico. Il resto del percorso ricalca la formula ormai consolidata: un primo tratto nel centro cittadino e poi lo sviluppo verso **Bufalara e lungomare**, scenario che rende la gara una delle più suggestive del calendario provinciale.

Doppia distanza: 21 km e 10 km

Anche per questa edizione è confermata la scelta delle **due prove**:

- **mezza maratona** sulla distanza classica di **21 km e 97 metri**
- **corsa di 10 km**, pensata per chi vuole un impegno più breve ma comunque competitivo

I podisti della 10 km si staccheranno dal gruppo all'altezza del **terzo chilometro**, proseguendo poi su **Strada Sant'Andrea** fino al traguardo. Per la mezza, invece, dopo i primi **6 km in centro**, il percorso si aprirà verso le zone più panoramiche della città delle dune.

Un lavoro di squadra con il Comune

L'UISP ha potuto contare, come ogni anno, sul supporto del **Comune di Sabaudia**. Il **sindaco Alberto Mosca** e il **delegato allo Sport Massimo Mazzali** hanno garantito il pieno coinvolgimento dell'amministrazione.

Fondamentali anche **Polizia Locale, Protezione Civile di Sabaudia e Anps di Terracina** per la chiusura e la messa in sicurezza delle strade.

Tempi e premiazioni

Il regolamento prevede **un tempo massimo di 150 minuti** per concludere la mezza maratona. Oltre questo limite, il percorso non sarà più presidiato e gli atleti dovranno rispettare il **Codice della Strada**.

Il **ritrovo** è fissato alle **7.30**, con possibilità di iscriversi anche sul posto **fino a 30 minuti dalla partenza**.

Alle premiazioni è riservato un capitolo importante:

- premio ai **primi cinque uomini e alle prime cinque donne** di entrambe le distanze
- riconoscimento alle **prime cinque società** sulla base dei risultati
- **medaglia per tutti** i finisher della 21 km
- **premi di categoria per la 10 km**
- **maglia ufficiale** della 23ª edizione per gli iscritti alla mezza

In totale saranno **150 i premi messi in palio**, grazie anche al sostegno degli sponsor **Assicurazioni Di Mauro, Lodi Optica e Sport85**.

Uno sguardo ai vincitori del 2024

Lo scorso anno, sulla 10 km, a imporsi fu **Giovanni Contenta (35'17'')** davanti a **Fabio De Filippo** e **Damiano Marocchini**; tra le donne vinse **Carla Cocco (36'54'')** seguita da **Claudia Zolli** e **Manuela Palmisano**.

La mezza fu invece terreno di conferma per **Gabriele Carraroli**, primo in **1h14'18''**, davanti a **Dario Oddi** e **Giustino Fortunato Nigro**. A livello femminile trionfò **Angelina Cavaleri (1h29'54'')**, seguita da **Catia Addonizio** e **Roberta Andreoli**.

Chi vorrà partecipare potrà iscriversi sul sito **uisplatina.it** oppure direttamente la mattina della gara.